

IL BILANCIO DEL GOVERNO

Il premier tenta il rilancio del governo e incassa il sostegno degli alleati ma il punto debole resta la legge elettorale

Veltroni lo incoraggia sui temi economici sulle riforme restano le differenze il premier per ora sta con i «piccoli» partiti

Il messaggio del Professore «Alla Camera ho i voti...»

di Bruno Miserendino / Roma

Insomma, se l'obiettivo era scacciare il fantasma del governo istituzionale, e isolare Dini, che continua a minacciare defezioni, Prodi sembra aver segnato un punto a favore. Almeno per ora. Alla fin fine quell'accenno un po' misterioso del premier alla «maggioranza cospicua della Camera», che ieri ha scatenato i cultori del retroscena, vorrebbe solo significare che Prodi continua a considerarsi senza alternative. Una maggioranza c'è, afferma, è quella voluta dagli elettori, e alla Camera è chiarissima, perché occuparsi solo del Senato, dove i numeri permettono il gioco dei ricatti individuali? È una sfida chiara a Dini: sfiduciammi, ma non solo al Senato, e sarà chiaro che nessuno nella mia maggioranza vuole la crisi e il governo istituzionale. È la realtà, probabilmente. Eppure ieri, alla fine della conferenza stampa, è aleggiata anche tra gli alleati un'impressione di debolezza. Come se quel puntello che ha sostenuto Prodi negli ultimi mesi, ossia la mancanza di alternative credibili, da solo non fosse più sufficiente a descrivere un futuro accettabile al governo e alla maggioranza. Indicativa la reazione di Veltroni alle parole di Prodi: pieno sostegno per i progetti economici di rilancio, silenzio sulla parte riguardante le riforme. È ovvio che quella parte del discorso del premier non può aver entusiasmato Veltroni ed è chiaro che qui si nasconde il punto debole. Prodi ha tranquillizzato i «piccoli» partiti, sostenendo che non può essere fatta una legge «che li penalizzi». Ha ricordato nuovamente il «Mattarellum», «legge che funzionava bene e che il centrodestra ha cancellato» per mettere i bastoni tra le ruote a chi governa. Ma poi quando ha risposto sull'eccessivo numero dei ministri e sulle fibrillazioni della maggioranza, il premier

ha spiegato che molto dipende proprio dalla legge elettorale e dall'eccessivo numero dei partiti. Insomma, Prodi è il primo a sapere che una riforma elettorale ha senso solo se riduce la frammentazione, costringendo i piccoli ad aggregarsi e impedendo che si dividano in frammenti dopo le elezioni. Solo che al momento vuole o deve per forza di cose interpretare il ruolo di paladino dei «piccoli» partiti. È questo che gli garantisce una verifica meno burrascosa, è questa la sua polizza per l'immediato futuro. Qualcuno al loft la mette così: «Al momento, se si stesse alle parole di Prodi, non si farebbe nessuna legge elettorale, oppure si tornerebbe al Mattarellum, che però co-

La frase del premier scatena le interpretazioni. Un modo per dire che non c'è alternativa

Lamberto Dini con Willer Bordon
Foto di Claudio Peri / Ansa



stringe in ogni caso all'ammucchiata, perché solo così si vince...» Il problema è che c'è il referendum e quindi il nodo andrà sciolto. «Ma se l'intenzione è garantire con una riforma elettorale la presenza anche dei piccoli partiti è chiaro che non si fa nemmeno il sistema tedesco annunciato». Al Pd, o almeno a Veltroni, questa prospettiva continua a non piacere. Naturalmente bisogna aspettare la verifica di gennaio, anche se la parola non piace a Prodi. La scontata riluttanza a parlare di riforme non potrà durare a lungo. E probabilmente non basterà che Prodi dica agli alleati «io mi occupo del rilancio del governo, le riforme le fa il parlamento». Si sa cosa pensa Veltroni.

Palazzo Chigi spiega: voleva solo dire che l'Unione sostiene questo governo. Dini? «Parla e non chiede»

ni: una prospettiva di riforme nel 2008 aiuta il paese e il governo Prodi, non lo indebolisce. Quanto all'ipotesi di un esecutivo istituzionale per fare la riforma elettorale, il leader del Pd la considera al momento inesistente. Si prenderà in esame se la caduta di Prodi lo imporrà, ma sapendo che a quel punto il voto resta l'ipotesi più probabile. Del resto, osservano nel Pd, questa è materia del capo dello stato. Ma non si può ipotizzare un governo, tecnico-istituzionale per le riforme sostenuto da una maggioranza sbilanciata verso il centrodestra. Si ricorda il precedente proprio del governo Dini, ex ministro del governo Berlusconi e scelto dal presidente Scalfaro dopo la caduta del Cavaliere per mano di Bossi. Del resto politicamente è stato questo il leit-motiv del discorso di Prodi. Il mandato popolare, dice il premier, è stato dato a me e a questa maggioranza e non si potrà non tenerne conto. Ieri a Palazzo Chigi hanno passato il pomeriggio a smentire le ipotesi più fantasiose sorte intorno all'accenno di Prodi al tema dei governi alternativi che devono avere una larga maggioranza alla Camera. Persino la vecchia e molto teorica ipotesi di scioglimento del Senato è stata rievocata per spiegare quell'accenno, ma a Palazzo Chigi hanno smontato tutto. Quanto a Dini «uomo che parla e non chiede», Palazzo Chigi continua a non capire «cosa vuole davvero». Ma tanti brutti sospetti albergano. Infatti facevano notare la dichiarazione di Berlusconi: «Non sembra sua, ha qualcosa di diniano...». Prodi di certo non molla e avverte che non sarà certo Dini a ribaltare un mandato popolare: «Dobbiamo prendere sul serio l'impegno preso con l'elettorato. Non lo possiamo cambiare sulla base di sensazioni».

Veltroni: «Il Pd e il governo con gli stessi obiettivi»

L'Unione soddisfatta dalle parole del premier. Fassino: un messaggio forte. Magistrelli: discorso da statista

/ Roma

VIA LIBERA al premier dalla maggioranza. Tutte le forze della coalizione, pur con accenti diversi, si mostrano in sintonia con il bilancio di Prodi e con le sue proposte

per il 2008. Walter Veltroni, leader del Pd, parla di «risultati di grandissimo rilievo» su inflazione, tagli alla spesa pubblica, disoccupazione, rapporto deficit-Pil. Quanto agli obiettivi per l'anno nuovo, salari e produttività, ambiente e lotta al precariato, «sono gli stessi obiettivi che ha indicato il Pd». Soddisfatta anche la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro: «Nelle parole del premier grande realismo e uno sguardo lungo al progresso e al futuro del Paese. I numeri e i fatti indicati da Prodi dimostrano che, al di là di quanto sostengono alcuni profeti di sventura come Dini, il governo non solo c'è ma cammina bene e sta conseguendo risultati concreti». «Un messaggio forte e sereno», per Piero Fassino. E tra i prodiani del Pd i toni si accendono: «Romano ha dimostrato di essere uno statista, altro che fattore c.», dice Marina Magistrelli. «Ha confermato la sua vera stoffa e la



Walter Veltroni Foto Ansa

sua capacità di traghettare il paese fuori dalle secche». «È il momento di passare dalle parole ai fatti, a partire dai salari dei lavoratori dipendenti», dice il leader del Prc Giordano. «Cominciamo sbloccando i contratti collettivi nazionali». «Non basta il risanamento macroeconomico, serve una terapia d'urto per far crescere il reddito reale degli italiani» gli fa eco il capogruppo Alla Camera Migliore. E Russo Spena: «Le parole di Prodi dicono che è possibile trovare un punto d'intesa nell'Unione e rilanciare l'azione del governo». Entusiasta il verde Pecoraro Scario: «L'ambiente è centrale nella politica del governo, ora diamo piena applicazione al programma». «Nel discorso di Prodi c'è un grosso riconosci-

mento al lavoro dei Verdi nella finanziaria», aggiunge Angelo Bonelli, capogruppo verde alla Camera. «Questo esecutivo arriverà a fine legislatura solo se porterà avanti una politica che si basi sulla redistribuzione sociale, sull'aumento di salari, stipendi e pensioni e sulla tutela dell'ambiente», dice Manuela Palermi del Pdc. Massimo Donadi, dell'Idv, è orgoglioso dei risultati: «In un anno e mezzo questa maggioranza ha fatto sui conti pubblici e sull'evasione fiscale più di quanto non era stato fatto da tanti anni a questa parte. Solo i venditori di fumo e i voltagabbana possono far credere che in meno di due anni si potesse rivoltare il paese come un calzino». Più tiepido il socialista Boselli, secondo cui sono stati

raggiunti «risultati importanti» in economia, «ma ci sono ancora molti problemi sul tappeto». Per questo Boselli si augura che «la verifica sia vera e seria». Anche Gavino Angius chiede una «svolta» e accusa il Pd di avere «indebolito e messo a rischio» il governo. Il più perplesso, per usare un eufemismo, è Lamberto Dini: «Prodi ha fatto una serie di promesse, ve-

Dini sempre perplesso: «Non bastano gli annunci, servono risultati»

dremo se sarà in grado di realizzarle, non servono gli annunci». Quanto all'ipotesi di un voto di sfiducia in Senato, Dini avverte: «È bene che Prodi non sfidi la sua buona fortuna perché non è il caso. Sappiamo che il governo non ha una maggioranza. Lo aspettiamo in Parlamento, noi presenteremo le proposte che riteniamo utili per rallentare il declino del-

l'Italia». Quanto alla partecipazione all'appuntamento di maggioranza del 10 gennaio, Dini resta sul vago: «Vedo che Prodi non vuol fare verifiche...». A Dini risponde Tommaso barbato dell'Udeur: «Da lui solo personalmente esasperati e fini a se stessi. Dimostra di volersi impegnare soltanto per il proprio progetto di potere».

La destra attacca: l'Italia reale è un'altra

Berlusconi e Casini: «Incoscienza senza limiti». Fini: si chiuda il sipario, la parola torni agli elettori

/ Roma

La destra non gradisce la conferenza stampa di Prodi, ma anche Berlusconi usa un linguaggio abbastanza cauto, che rivela un certo imbarazzo rispetto ai numeri sull'economia forniti dal premier. Dice Berlusconi: «Dispiace aver ascoltato, da parte dell'attuale presidente del Consiglio, un bilancio dell'attività del suo governo totalmente privo della coscienza delle gravi difficoltà in cui vive il nostro Paese e al tempo stesso permeato da un malcelato spirito di rivalsa, perfino nei confronti della maggioranza che lo ha fin qui sostenuto». Più caustico Fabri-

zio Cicchitto: «Con la sua consueta capacità espositiva, il presidente Prodi ha recitato l'epitafio del suo governo». «Prodi con ostinazione nasconde la realtà e nasconde la testa sotto la sabbia», attacca Gianfranco Fini. «Anche lui è consapevole che questo governo ha il tasso più basso di popolarità nella storia repubblicana: è un governo che non è entrato in sintonia con la gente, ed è grave che il premier non voglia prendere atto che non ci sono più le condizioni per poter governare, anche se glielo dicono ormai quotidianamente anche esponenti della

sua maggioranza». Secondo il leader di An, sono due le cause della impopolarità del governo: «Il carico fiscale aumentato per tutti e il livello più basso in Europa della buste paga». Dunque, dice Fini, «si chiuda il sipario e la parola torni agli elettori». Il leghista Calderoli paragona il governo Prodi a uno «tsunami» e accusa: «Bolle il sangue a sentirlo parlare in toni così trionfalistici. Ma in che mondo vive il Professore?». Roberto Maroni spiega che «l'Italia che cresce e guarda al futuro con ottimismo esiste purtroppo solo nella fantasia del presidente del Consiglio. L'Italia reale è un'altra». Maroni attacca sul caso Alitalia: «Con le

parole su Malpensa e la protesta del Nord, il premier dimostra di liquidare con disprezzo le sacrosante ragioni del Nord». Durissimo Pierferdinando Casini, che rilancia un governo «di responsabilità nazionale» e auspica che tutta l'opposizione converga su questa ipotesi: «Prodi dimostra un'incoscienza senza limiti. Sembra Alice nel paese delle meraviglie, meraviglie che vede solo lui, non gli italiani che faticano ad arrivare a fine mese». Francesco Storace della Destra invita l'opposizione a presentare una mozione di sfiducia in Parlamento: «Così vedremo se Dini sta solo facendo la faccia feroce...».

GOVERNO

Da ieri in Rete il webmagazine di Palazzo Chigi

In occasione della conferenza stampa di fine anno del presidente Prodi, da ieri è online www.governoinforma.it, il primo webmagazine dedicato all'attività dell'esecutivo. Progettato e realizzato dalla struttura di comunicazione del Governo, il sito è suddiviso in quattro sezioni principali: «Primo Piano», «Azione di Governo», «Multimedia» e «La vostra opinione». Offre una lettura articolata e aggiornata in tempo reale delle principali notizie, con la collaborazione degli uffici stampa e comunicazione della presidenza del Consiglio, dei ministeri e del portale www.governo.it, cui farà riferimento per tutta la documentazione di carattere istituzionale.

In linea con la sua funzione di servizio, il sito sarà arricchito da un glossario ricco di termini giuridico-amministrativi. Altra novità del «progetto Governoinforma» si legge in una nota alla sperimentazione di una nuova rete extranet che collegherà tutti i ministeri e la Presidenza per la condivisione delle linee guida e dei contributi redazionali.

Il progetto nasce per rendere più diretta e accessibile la comunicazione di governo: a questo scopo la redazione seguirà nel trattamento delle notizie le linee guida Rei, Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale. Chiarezza e dinamicità saranno un tratto costante della navigazione anche nelle «rubriche in pillole»: «Che cos'è?», «Sapevate che...», «Domande e risposte» completeranno le notizie approfondendone gli aspetti meno conosciuti.

Non mancheranno opportunità di dialogo e confronto, con sondaggi e interviste. La Finanziaria 2008 è l'argomento portante per la versione di lancio del portale, che apre su Salute, Lavoro, P.A., Beni culturali e Comunicazioni. Le notizie sono accompagnate dalle interviste-flash: tre domande ai ministri Turco, Damiano, Santagata, Rutelli e Gentiloni.